ANNO XXXIII

Giovedì 5 Febbraio 1880

N. 35

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

Roma e provincia del Regno . . . . L. 9 — L. 17 — L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto . . [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale . . [illegible]
America Meridionale . . . . [illegible]
Asia, Giappone, Chili e Australia . . . [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 06. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 4 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Il canale di Panama dallo stato di semplice progetto incomincia ad avviarsi verso il periodo dell'esecuzione. Il signor di Lesseps non è uomo da lasciarsi sgomentare dalle difficoltà nè da perdere tempo. La questione trovasi già davanti alla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, alla quale fu presentata una proposta per la nomina di una Commissione d'ingegneri dell'esercito e della marina allo scopo di studiare i diversi tracciati e di riferire su di essi. Non vi ha dubbio che questa proposta sarà presa in esame e che la Commissione, se verrà nominata, si affretterà a compiere il proprio lavoro. In materia di lavori pubblici in America si procede assai più sollecitamente che non in Europa, e il signor Lesseps, quantunque già innanzi negli anni, avrà, probabilmente, il conforto di vedere effettuato il suo ardito disegno. E così il suo nome andrà congiunto ad un'altra impresa gigantesca.

Da Washington ci giunge pure notizia di una seduta speciale della Camera stessa la quale si è riunita per udire il noto agitatore irlandese Parnell. La quale riunione è un saggio di costumi americani e certo non ha riscontro nei Parlamenti europei. Parnell ha avuto modo di svolgere le proprie idee quasi ufficialmente davanti ad un autorevole consesso. Egli segue una via lontana dalle violenze e che perciò potrebb'essere più efficace. Chiede che il Parlamento inglese provveda a mutare gradatamente le condizioni delle proprietà in Irlanda, e anticipi ai fittaiuoli le somme necessarie per diventare proprietari alla loro volta. Il concetto è buono e la riforma studiata spassionatamente ed eseguita colle dovute cautele e senza soverchia fretta, potrebbe senza dubbio, migliorare le condizioni economiche dell'Irlanda e togliere un fomite di malcontenti ed inquietudini. Ma non è meno vero ch'essa dovrebbe coordinarsi colle riforme di molte leggi e consuetudini che ora regolano la trasmissione della proprietà e che, se ciò avvenisse, l'esempio dell'Irlanda porterebbe un forte contraccolpo anche nelle altre parti del Regno Unito, e finirebbe per mutare lo stato della proprietà fondiaria anche in questo. E qui sta l'ostacolo principale all'attuazione delle proposte del signor Parnell.

Ad ogni modo senza fermarsi più lungamente sul merito della proposta stesse e sulla maggiore o minore probabilità che raggiunga lo scopo, ci pare un errore l'invocare l'appoggio, sia pur morale, degli Stati Uniti. Sarebbe questo un intervento indiretto negli affari della Gran Brettagna, dove si può essere certi che tutti, Governo, Parlamento, opinione pubblica, sarebbero concordi nel respingere qualunque ingerenza di tal fatta. Quindi il promuovere negli Stati Uniti un'agitazione in favore dell'Irlanda, e sovratutto il rivolgersi al Parlamento di Washington, può recar danno anzichè giovamento alla causa che il signor Parnell difende.

Del resto il telegramma che ci rende conto di questa seduta, aggiunge che vi assisteva molto pubblico nelle tribune, ma che i rappresentanti presenti erano pochi. Ciò prova che nella Camera di Washington non si sente un gran desiderio d'immischiarsi in questi affari che per nulla riguardano gli Stati Uniti. È vero che il signor Parnell invoca soltanto la forza dell'opinione pubblica; questa però sarebbe inutile rispetto al governo inglese, se non fosse accompagnata dai buoni uffici del governo americano, i quali buoni uffici, come abbiamo detto, non riuscirebbero, d'altro canto, che ad irritare l'Inghilterra e a confermarla nella sua resistenza alle domande degli irlandesi.

Avevamo ragione ieri di mettere in dubbio l'esattezza di alcune gravi notizie pubblicate dal *Daily News*. Oggi quell'istesso giornale è costretto a smentire la voce che il governo austriaco intenda di fortificare Vienna. Ma tace sull'altra notizia delle riforme liberali che si starebbero preparando in Russia.

A questo proposito, però, un altro giornale inglese, il *Daily Telegraph*, dipinge con foschi colori le condizioni dell'impero russo e afferma che la situazione vi diviene ogni giorno più critica, e che anche alcuni generali malcontenti si sono uniti ai rivoluzionari. Se tutto ciò è vero, le riforme annunziate ieri sarebbero, certamente, insufficienti ad assicurare, almeno per qualche tempo, la quiete. D'altronde la questione in Russia è più sociale che politica, e dubitiamo assai che le riforme politiche bastino a risolverla.

LE NOMINE DEI SENATORI

I giornali di Sinistra sono concordi nell'annunziare che le nomine dei nuovi senatori non oltrepasseranno il numero corrispondente alla media delle vacanze che avvengono ogni anno nell'alto Consesso. Noi desideriamo che questa assicurazione non sia smentita dai fatti. Se le intenzioni del ministero a tale proposito sono quali si dicono, abbiamo ragione di rallegrarcene. Ma ci guarderemo bene dall'affermare che la vittoria debba attribuirsi unicamente ai nostri sforzi. I veri vincitori sarebbero il buon senso, il rispetto al Senato, l'interesse delle istituzioni; noi altro non abbiamo fatto che interpretare ciò che da tutti si sentiva e si voleva. E quando diciamo *tutti*, non intendiamo di comprendere in questa parola i nemici del governo monarchico costituzionale e neppure coloro che lo accettano o lo subiscono come un sistema transitorio e domani si acconcerebbero di buon grado a un diverso regime.

Fummo accusati di voler esercitare una indebita influenza sulle deliberazioni della Corona. Quest'accusa non era che un mezzo assai comodo per mettere in disparte la responsabilità ministeriale. Chi non sa che delle deliberazioni della Corona spetta la responsabilità al ministero? E chi potrebbe negare alla Corona il dovere d'intervenire quando le proposte del ministero fossero tali da offendere i principii fondamentali della Costituzione? Nel caso presente, noi abbiamo affermato soltanto che il ministero non aveva il diritto di trascinare la Corona in una via pericolosa e contraria allo spirito dello Statuto. E abbiamo anche soggiunto che ci ripugnava l'ammettere che tale fosse il pensiero del gabinetto.

Se il pericolo non è mai esistito o è scomparso, tanto meglio! Vuol dire che la questione era stata posta da noi nei suoi veri termini e che lo stesso ministero ha dovuto riconoscere che le nostre considerazioni non erano effetto di opposizione partigiana, ma rispondevano ad un concetto comune a tutti i partiti che vogliono sinceramente rimanere nell'orbita delle istituzioni che ci reggono.

Ciò posto, e definita la questione del numero dei nuovi senatori, rimane da esaminare quella della loro qualità.

Anche su questo punto terremo conto delle voci che corrono. Si dice in primo luogo che non si chiameranno per ora deputati a far parte della Camera vitalizia. Se la ragione di questa esclusione si è la convenienza di evitare che nella medesima legislatura una stessa persona voti due volte — nella Camera e nel Senato — sulla medesima questione, noi apprezziamo e lodiamo la saggia risoluzione, tanto più ch'essa contrasta con ciò ch'è stato fatto altra volta e ancora recentemente. Vero è che l'inconveniente sarebbe tolto di mezzo, se i deputati nominati senatori si astenessero dal votare sulle questioni intorno alle quali hanno già votato nella Camera elettiva.

Ci duole che questa buona consuetudine non sia stata seguita nell'ultima votazione del Senato. Se il Ministero sente il dovere d'impedire che il caso spiacevole si rinnovi, noi siamo lieti di incoraggiarlo a perseverare nel suo proposito. Certo, in massima, nulla avremmo a ridire se qualche deputato venisse nominato senatore, a condizione però che il senatore non ritornasse a votare ciò che ha già votato il deputato. Ma intendiamo bene che il ministero non può imporre di questi obblighi e di queste condizioni; quindi il miglior consiglio sarà sempre di rimuovere l'occasione del peccato. E si noti che parliamo contro l'interesse del nostro partito. Oramai è chiaro che le elezioni parziali gioverebbero ad accrescere nella Camera dei deputati il numero dei nostri amici politici. Il ministero lo sa, e forse questo timore lo trattiene dal tentare la prova dei collegi vacanti. Comunque sia, facciamo plauso alla buona risoluzione senza indagarne il segreto fine, poichè non saremmo mai disposti a sancire mezzi riprovevoli per conseguire il nostro bene.

Che il ministero comprenda nelle nuove nomine alcuni pubblici funzionari, e in ispecie qualche prefetto e magistrato, sta bene. Ma, e questa è una nostra antica opinione, siamo d'avviso che, rispetto a queste categorie, importi di conservare la giusta misura.

Vi è, però, una categoria che ci piacerebbe di veder largamente rappresentata: quella del censo. Se altre categorie portano il contributo di una incontrastata autorità e competenza nelle questioni speciali, questa reca la cura di grandi interessi i quali hanno senza dubbio il diritto di far udire la propria voce in un'Assemblea essenzialmente moderatrice. Non è già che noi sosteniamo la necessità di far prevalere il censo in Senato; ci pare solamente che da qualche tempo non se ne sia tenuto conto abbastanza nelle nomine dei senatori e che il presente ministero abbia l'obbligo di colmare la lacuna. La qual cosa sarà giudicata opportunissima a chi consideri che ora stanno dinnanzi al Parlamento gravi problemi economici e che alle classi facoltose, fatte segno a tanti assalti, bisogna dar modo, non diremo già di difendersi, ma di mostrare ch'esse sono le prime a desiderare e promuovere il benessere generale del paese. A questa esigenza male provvederebbe il ministero se nella scelta si lasciasse guidare unicamente da criteri politici. È duopo che s'inspiri a più alti e più nobili principii, e che l'ufficio di senatore non serva a soddisfare qualche volgare ambizione o a compensare qualche servizio reso ad un partito.

Lettere Torinesi

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Torino, 3 febbraio.

Una festa da ballo nel palazzo del duca d'Aosta — Preparativi pel Gran Bogo, e Torino porto di mare — Questioni amministrative — Sindaco e prefetto tollerati — Notizie artistiche — L'Elda al teatro Regio — Novità drammatiche e cose varie.

Il palazzo riccamente artistico ed elegante che appartiene a S. A. R. il principe Amedeo, e fu un tempo dei principi della Cisterna, racchiude tante e così svariate meraviglie da poter essere dipinto da qualche poeta come un soggiorno delle Fate. Mi ricordo che lo scorso anno, allorchè il duca d'Aosta volle inaugurare le sue splendide sale con una festa di ballo, la più eletta società torinese vi fu invitata e rimase per parecchie ore in continua ammirazione di quei mobili ricchissimi, di quegli arazzi preziosissimi, di quelle stoffe processionali(?), di tutto quel microcosmo artistico che ti si affolla agli occhi dalla prima alla l'ultima sala, dal candelabro di Murano al più piccolo quadro che adorna le pareti d'un delizioso *boudoir*. Il palazzo del duca d'Aosta, posto nelle vie: Maria Vittoria, San Filippo, Carlo Alberto, e dell'Ospedale, oltre a tutto quanto si può desiderare per un sontuoso palazzo Reale, si rende maggiormente gradito pel modo squisitamente artistico onde sono disposte parecchie sale che formano il contrapposto delle altre dorate al primo piano ove si affollano gli invitati allorchè l'orchestra fa sentire le sue prime battute. Degni di osservazione sono alcuni antichi arazzi che adornano le sale del pian terreno, parte veri *Gobelins*, altri invece opere di antichi artisti torinesi, i quali avevano il privilegio di tessere arazzi per la Real Casa e acquistavano rinomanza in Francia prima ancora che i Gobelins imponessero il proprio nome a siffatti lavori preziosi.

Quest'anno il Duca d'Aosta ci diede già tre feste di ballo, distribuendo gl'inviti numerosi con regale cortesia e con encomiato discernimento fra le varie classi della società torinese. A questo terzo ricevimento, di cui vi parlo, assistero in ispecial modo gli artisti del Gran Bogo, i letterati, i giovani ufficiali, i rappresentanti del ceto bancario e industriale, la stampa, e parecchie signore che, per la prima volta ponendo piede nelle splendide sale del Principe, non potevano nascondere la loro interna gioia, il loro immenso compiacimento, manifestandolo colle più profonde riverenze a Sua Altezza Reale, cogli sguardi più vivaci e ammirativi, col più gaio e indescrivibile cicaleccio, collo stringersi più espansivamente al loro cavaliere e compagno di danza.

Oltre le ricche e già note sale del palazzo, in questa terza festa offerta da Sua Altezza Reale abbiamo avuto la gradita sorpresa di ammirare, con legittimo compiacimento, una nuova galleria che unisce l'ala destra del palazzo colla sinistra, decorata di stucchi e ornati leggiadrissimi in bianco ed oro, di un effetto sorprendente. Parecchi lucernari in cristallo di Murano, della Casa Salviati, gloria e decoro dell'Italia nostra, rendono, durante la festa di ballo, questa galleria uno dei più leggiadri ed incantevoli luoghi di ritrovo, allorchè cessano le danze per un istante e le coppie dei danzatori corrono in traccia di un po' di fresco o di una bibita deliziosa, o di un mezzo plausibile per terminare, fra la luce dei doppieri o l'effluvio di fiori e di profumi svariati, un complimento ardente, una dichiarazione poetica alla dama più ricercata, più desiderata.

Nella quadriglia d'onore incominciatasi alle 11, S. A. R. il Duca d'Aosta prese posto accanto a S. A. la duchessa di Genova, avendo a lato il generale Cosenz e una dama d'onore. Per quanto le mie gambe siano lunghe e appuntassi il collo, non ho potuto veder di più. La circolazione però si fece più libera dopo la mezzanotte, ora in cui furono aperte ai voraci danzatori parecchie sale con *buffet*, ove l'assalto si prolungò indefinitamente, ma senza inconvenienti, deplorati altre volte, quando aveva luogo la cena ad ora tarda ed in luogo ristretto. Le danze continuarono quasi fino al mattino e tutti riportarono della festa le più liete impressioni.

Un'altra grande festa da ballo, come già vi preannunziai, si prepara nel locale della Cavallerizza Reale, attiguo al Palazzo Reale, per la sera del 4 febbraio, e già si può pronosticare che non sarà, come festa artistica e come opera di beneficenza, degna di minor plauso di tutte le altre che negli anni addietro il *Gran Bogo* organizzò con sempre splendida riuscita. Quando pubblicherete questa mia la festa sarà incominciata, ed io mi riservo di parlarvene a lungo rubandovi un po' di spazio, certo che i lettori dell'*Opinione* non mi terranno il broncio. Vorrei anzi augurare ai romani che nella loro città, eminentemente artistica, sorgesse un'Associazione benemerente come la nostra del *Gran Bogo*, i cui risultati non mancherebbero di essere pienamente felici e compenserebbero così l'arduo lavoro al quale a Roma come a Torino si assoggettarono mai sempre artisti e benefattori. La Cavallerizza Reale, concessa da S. M., si è già tramutata in un grande vascello, e ne' suoi dintorni si scorge la bella Venezia, la sua Laguna, i suoi canali, le gondole, S. Marco, il ponte dei Sospiri, ecc., il tutto sceneggiato per bene dai nostri migliori artisti.

Quasi quasi è da aspettarsi un telegramma di Garibaldi, il quale si rallegra con noi nel sapere che il suo sogno, quello di vedere Torino porto di mare, si è per incanto avverato.

Già vi ho parlato di questioni amministrative, di varie dicerie che corrono per la città, voci di dimissioni della Deputazione provinciale, in seguito ad irregolarità scopertesi nell'esazione di lire 30,000 in tanti mandati di pagamento, stati questi presentati e pagati dal Banco Sconto, in nome e sotto la responsabilità del prefetto, presidente della Deputazione. — Pare si tratti d'un Consorzio costituitosi *ad hoc* per la sistemazione di una strada provinciale, nel quale Consorzio deve avere mano in pasta un deputato progressista che potrebbe aver agito senza le necessarie cautele e il controllo del prefetto, come vuole la legge. Anzi il prefetto fu avvertito dal Banco stesso.

Non vi dico di più perchè fra poco verrà tutto a galla, anche se il ministero non si affretterà a nominare apposita Commissione per procedere ad un'inchiesta; e allora sarei ben lieto di potervi scrivere che ogni cosa corre liscia liscia nella migliore delle Deputazioni provinciali possibili. Però mi ammetterete che se certe dicerie, siano pure esagerate o calunniose, si spargessero a danno d'un povero diavolo di moderato, se ne farebbe un baccano!.. come si ebbe a deplorare testè in seguito alla questione dell'Ospedale Maggiore.

Il nostro prefetto, Minghelli-Vaini, che pare abbia la jettatura dovunque si tratta di Opere pie, di Istituti, di Associazioni, di Consorzi, ecc., è sempre sulle mosse per essere traslocato altrove, e intanto rimane ancora alla direzione delle cose della nostra provincia. Prefetto tollerato non parmi una situazione molto lusinghiera per un funzionario governativo; sarà un ottimo uomo, ma a Torino non si vuole che il capo dell'Amministrazione provinciale si mostri troppo ligio al partito dominante e inginsto sempre cogli avversari, per timore di spiacere a chi ha il mestolo in mano.

Credo che il marchese Gravina sarebbe accolto con vera soddisfazione da tutti i partiti; finora però si è al buio. Anche il sindaco, senatore Ferraris, non è troppo fermo in sella, e coi suo fare autoritario, coi suoi modi imperativi un po' troppo spicci e anormali nello sciogliere le questioni a modo proprio, ha disgustato, a destra, a sinistra, al centro, tutto o quasi il Consiglio comunale, tranne alcuni incerti e poco fidi.

Nelle discussioni sul bilancio comunale la battaglia ebbe luogo, trattandosi dell'igiene pubblica, cominciando dalla riorganizzazione dell'Ufficio municipale per l'igiene e venendo agli stanziamenti di fondi per la Maternità, nonchè al miglioramento di alcune strade e corsi.

Già il sindaco aveva sollevate le ire — come vi scrissi — allorchè non voleva che si stabilisse una seduta pubblica apposita per trattare la questione dell'ospedale di San Giovanni e dare ascolto alle giuste lagnanze dei cinque consiglieri membri della disciolta Amministrazione dell'ospedale stesso. Si riappiccò la pugna allorchè il consigliere Sambuy, appoggiando il sindaco, chiedeva l'abbattimento del doppio filare esterno degli alberi sul Corso Vittorio Emanuele, ab-

30

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

— E ieri? lo interruppe il vecchio. La collera... una parola avventata...

— Chi parla in tal modo, pensa del pari, sarà forse alla moda, oggidì, proseguì il vecchio sarcasticamente: ma io rimango alla mia moda vecchia. Non me ne curo d'esser *Pierrot* l'imbecille e far divertire altri a mie spese. Io... io non avrei difeso, non avrei scusato un fratello tale, codesto ve lo dico io! sebbene i vecchi, della famiglia ne facessero conto. Per quell'affare la è finita! conchiuse il vecchio. — Io tengo il mio danaro e il bel signorino si può tenere i suoi debiti. Così è e così rimane e basta! Ed io metterò un palotto, poi... ah! che nessuno ci arriverà a carpirlo neanche morto senza il mio permesso!...

— Voi siete attualmente tanto eccitato, signor de Bursi, rispose Lotario, alzando il capo all'indietro e con dignità, che realmente in questo istante non potete aver libero il giudizio. Vi lascio adunque, ma spero di potervi riparlare in un momento più calmo.

E il giovanotto s'inchinò con serietà, e senza porgergli la mano per salutarlo, al signor de Bursi. S'inchinò pure, come nulla fosse seguito, alla signora che gli avea lanciato in faccia accuse sì gravi e abbandonò, seguito da Francesco, sollecito la stanza.

Il signor de Bursi rimase un istante indeciso quasi desideroso richiamarlo, ma la diffidenza la vinse sul primo movimento.

Anche Lotario avea ceduto un poco troppo al risentimento e, sebbene ritenuto ne' limiti del decoro e della dignità, lo sentiva egli stesso, provando quel penoso malessere che ci opprime quando non siamo del tutto contenti di noi stessi. Nulladimeno non ritornò addietro.

Il vecchio celibe era arrabbiato con tutti e forse più che con ogni altro colla cognata, venuta a toglierlo alla sua lieta e pacifica disposizione di prima. Perchè doveva dessa venire a portargli la guerra?...

— Ebbene, perchè piangete adesso? — le gridò aspramente. — Avete pure ottenuto il vostro volere. A che le lagrime ora?

— Ah! ciò è ben tristo, oimè!... — si lamentava quella: — ch'io me ne debba andare laggiù nel vecchio e dirroccato Grassitz! Sola in quel castello di fantasmi! Mio Dio! Io ne morirò dallo spavento!

Il vecchio mormorò non so che tra i denti e s'allontanò di corsa. Un momento dopo si segava disperatamente nella sua officina tanto che il singhiozzare della cognata ne era coperto.

VI.

Alla mattina del giorno seguente, Chiara se ne stava in cucina, aiutando la serva a preparare il loro semplice desinare, quando Giovannina accorse gridando che lo zio Bursi ritornava a far loro visita, che aveva riconosciuto la sua carrozza.

Un bel rossore tinse il delicato volto della fanciulla; la quale, confusa, s'adoperava a sciogliere il nodo del grembiale di cucina senza venirne subito a capo. Ritornava egli solo ovvero col suo ospite?... E quale motivo importante poteva ricondurlo, dopo un solo giorno d'intervallo, e per l'appunto nelle ore mattutine? Ecco i pensieri che attraversarono, rapidi come lampo, la sua testolina:

— Avete già terminato la vostra lezione? — chiese essa alla sorellina.

— No... — balbettò questa, soggiungendo poi in tono lusinghevole: — Sai, Chiara, io dovevo pure prendere un briciolino d'aria! Ieri, a motivo della pioggia, si stette rinchiusi tutto il giorno! Te ne prego, non ne dir nulla a madamigella Noemi, io rientro subito.

— Vieni, dunque — le disse Chiara, avviandosi ella stessa verso la stanza da studio, in cui il suo entrare interruppe la governante in una dotta dissertazione circa la distribuzione politica della Germania.

— Perdonate se vi disturbo, le disse Chiara, ma arriva lo zio Bursi... e tali parole ebbero per risultato una riscossa generale. Siccome il babbo non v'è, lo non posso rimanere in cucina e ti prego, Edvige, d'andarci in mia vece. Lo zio Bursi rimarrà probabilmente a pranzo, per cui frolla un'altra coppia d'ova per una frittata. La conserva d'albicocche sai già dove sia. E tu, Giannina, val subito da Guglielmo e avvisalo acciocchè ei scenda!

In questo mezzo il legno era già entrato nel cortile e la signora Benelli ebbe appena il tempo necessario a indossare la sua inevitabile mantellina di seta, che già il vecchio era entrato in casa.

— Buon giorno, figliuoli, diss'egli, amichevolmente, ma la sua voce aveva un tono insolito e del pari insolito era il rossore che gli tingeva il viso giallognolo e i suoi occhi erravano intorno in modo anche più irrequieto ed enigmatico del solito. Come va? come si sta? Non è il mio amico Candido in casa?

— Il padre è ancora nel campo, zio Bursi, e non ritornerà prima del mezzogiorno, ma ho fatto chiamare Guglielmo, disse Chiara, porgendo la mano al vecchio in atto di saluto. Ell'aveva gettato un unico sguardo verso la porta e quando questa si fu richiusa dietro al vecchio amico, aveva emesso un profondo sospiro, quasi sollevata da un'oppressione di paura o per lo meno d'inquietudine.

Il vecchio celibe tenne la morbida manina di lei tra le proprie e ne fissò il bel viso con una serietà particolare.

— Bene, anzi meglio così! diss'egli, poi, lasciando andare la mano di Chiara e levandosi il berretto e il mantello: Sarà meglio che io parli poi a tuo padre, non voglio esercitare veruna pressione o quasi desiderei che nemmeno Guglielmo venisse subito, ma poi sarà tutt'uno, del resto.

— Che avete, dunque, zio? — gli chiese Chiara meravigliata: — Che è accaduto? Voi mi spaventate, davvero!

— Sii tranquilla, io non ti voglio spaventare. Sai bene ch'io v'ho sempre voluto bene a voi tutti. Mi dorrebbe lo spaventarti. Ma, sai...

Il signor de Bursi fu interrotto dall'entrare della signora Benelli che lo salutò col suo usato profondo inchino:

— Che ci procura questo inaspettato piacere, signor de Bursi? Voi ci avete recato la più piacevole sorpresa! Il signor conte non può venire per il momento, ma se il signore si vuole contentare, frattanto, della nostra compagnia?...

— No, codesto nol voglio! — la interruppe il vecchio senza complimenti. — Non importa che v'incomodiate per causa mia; riattaccate pure la vostra gualdrappa di seta in camera vostra; alla vostra compagnia appunto mi conviene rinunciare!

— Signor de Bursi, in tal modo non mi ha ancora trattato nessuno! — esclamò madamigella Noemi con profonda indignazione, stringendo maggiormente intorno alla persona l'ingiuriata mantellina: — Io non sono un cavallo e non porto gualdrappe, e in siffatte circostanze, di certo, conviene a me pure rinunciare alla compagnia di vossignoria. Venite, Matilde! *venez, ma fille! Tenez-moi compagnie!*

E con un inchino profondo al pari del primo, ma assai più breve, ella si congedò e uscì rumorosamente, traendo seco la fanciulletta.

Il signor de Bursi era rimasto di nuovo solo con Chiara, la quale, parte sul serio, parte ridendo, prese le parti della signora Noemi:

— Ma, ziuccio, stamane siete venuto davvero con un umore curioso. Che vi ha fatto dunque la povera damigella che vi avviate così pari pari ad annichilirla? Cotesto essa non ve lo perdonerà più, neanche se ci metterete tutta la vostra amabilità.

— Ah, sia pure! — esclamò di malumore il signor de Bursi. — Che ho a perdere il cervello colle vecchie femmine? Assai, ho a P... la mia cognata! Apposta son qui venuto!

— Apposta per ciò? — esclamò Chiara, dando libero sfogo alla propria ilarità. — Voi fuggite dunque da vostra cognata e abbandonate il castello che racchiude le tombe degli avi vostri, senza trar colpo di spada? Oibò, zio, cotesto è un eroismo assai dubbio!

— Ci regga il diavolo sotto il medesimo tetto con una tale viva fontana di lagrime!

— Davvero, zio, che oggi siete molto vago di paragoni! Ma in che maniera — proseguì la ragazza fattasi più seria — in che maniera avviene che la signora de Bursi sia ella sola a P...? E perchè piange? Come sta Regina? Non le è mica seguito nulla di male?

— Niente, niente affatto!.. — rispose il vecchio: — confortati, figliuola, non affannarti così subito; la mia nipote non credo stia peggio del solito.

— Voi dicevate, adunque, che vostra cognata...

(Continua)

battimento che altri non vogliono per.. è gioni d'igiene. Io lascio la quistione tal quale rimase, cioè insoluta; ma siccome il voto che si chiedeva al Consiglio pareva domandato per sorpresa, e la Giunta protestava di non saper nulla del progettato abbattimento d'alberi, così tutti si schierarono contro il sindaco, perfino il suo *alter ego*, il consigliere Malvano. Ed ora si dice che il senatore Ferraris presentò le dimissioni, per quanto assai a malincuore. Uomo attivo, energico, disinteressato, ha il grande difetto di volersi imporre orgogliosamente a tutti, ed è sua divisa: *stat pro ratione voluntas*. Ecco perchè anch'esso se non se ne andasse sarebbe un sindaco tollerato.

Vi ho telegrafato l'esito della prima rappresentazione dell'*Elda*, opera nuova del giovane maestro Catalani Alfredo, da Lucca. Vi riassumerò le impressioni generali della prima rappresentazione, aspettando a parlarcene meglio dopo altre audizioni, perchè non avendo visto lo spartito, nè assistito alle prove, non credo possibile farne un canno coscienzioso dopo una sola esecuzione, e ancora coll'aggravante dell'indisposizione di Barbacini, il quale cantò a mezza voce, ed omise alcuni pezzi salienti dell'opera.

L'argomento scelto dal poeta librettista, D'Ormeville, è parte fantastico e parte fondato sulla leggenda scandinava. Elda, giovanetta orfanella, amante di Sveno (Udalico di Kerzabrea), è da questi abbandonata per Ulla di Behremox, nipote del Re di Leira. Elda per dispetto si vota alle sirene del Baltico per acquistare tal bellezza da far impazzire Sveno, comparendogli innanzi in una festa. Sveno dimentica il suo dovere di sposo d'Ulla per correre dietro alla nuova Maga. Il Re, per vendicare la morte di Ulla, spentasi per dolore, vuol condannare al rogo il sacrilego Sveno e la sirena ammaliatrice; Sveno impazza, Elda è salvata in seguito alla prova del fuoco sacro. Ma la sposa, la Naiade del Baltico, non può più essere l'amante di Sveno, avendo giurato fede al Nume del Mare, ed il melodramma finisce come tutti i lavori lirico-fantastici e come gli altri coreografici, con un duetto, un suicidio ed un'apoteosi di onde, nubi e ondine.

Piacque assai il preludio, che è un lavoro il quale dimostra a bel principio l'abilità e la coltura musicale del suo autore. Varii pezzi dell'opera, la romanza della prima donna, il duetto col tenore, il finale primo, l'aria del baritono, il finale secondo, l'aria dell'altra prima donna nel terzo atto, la marcia funebre maestosa ed inspiratissima, il duetto e finale ultimo dell'atto quarto riscossero meritati applausi. Per ora non fo che accennare.

Il Catalani cerca il nuovo, e nell'usare forme novelle qualche volta si perde, e diventa un po' pesante allorchè mette in risalto la sua valentia nell'istrumentazione, lasciando soverchiamente in disparte la parte cantabile. Tuttavia come primo lavoro è veramente magistrale e merita ogni encomio anche quando il pubblico non prorompe in entusiastici applausi.

Le chiamate furono 22; applauditissima la Garbini.

Continuano le letture sul vino e quelle di letteratura alla Filotecnica ed al Filologico.

L'Accademia di canto corale, per mezzo di una Commissione composta dei maestri Robotti, Cagnoni, Pedrotti, Bazzini e Fassi deliberò il premio stabilito in apposito concorso alla composizione a quattro parti reali del sig. Giulio Ricordi. I concorrenti erano 17; la poesia che si doveva musicare era di Arrigo Boito.

Cristoforo Negri andrà a Napoli a rappresentare l'Accademia delle scienze al ricevimento della *Vega*, dov'è imbarcato il nostro egregio tenente Bove.

Al Regio è annunziata la 1ª rappresentazione di Emma Albani; canterà seco lei nella *Lucia*, il Barbacini, appena sarà ristabilito.

Al Gerbino piacque assaissimo *Angelo o demone* della signora Sormani.

Una breve risposta. La *Gazzetta del Popolo* protesta contro di me che non fu essa la prima ad applicare il titolo di *odiosa* alla tassa del macinato, ma sibbene fu l'on. Minghetti. Carina! Non si tratta di priorità nell'applicare l'epiteto, si tratta invece di abuso del titolo per farne uno spauracchio a chi non vuole ancora abolirla senza riflessione; il che è tutt'altra cosa. Quanto all'odiosità della tassa, ogni contribuente è pienamente d'accordo; le tasse non sono mai state simpatiche nemmeno all'esattore.

P.S. Oggi avrà luogo il trasporto solenne della salma del generale Bottacco, comandante dell'Accademia militare.

La statistica giudiziaria

Il *Bollettino Ufficiale* del ministero della giustizia pubblica il seguente decreto dell'on. guardasigilli:

Il guardasigilli,

Visto l'articolo 4 del regolamento 12 ottobre 1876 per la Commissione e l'Ufficio di statistica giudiziaria;

Volendo provvedere alla ricostituzione della detta Commissione pel novello anno 1880

Decreta:

1. Sono nominati membri ordinari della Commissione di statistica giudiziaria del regno i signori:

Comm. Beltrani Scalia Martino, direttore generale delle carceri;

Comm. prof. Bodio Luigi, direttore della statistica generale;

Comm. avv. Capelli Antonio, sostituto procuratore generale;

Cav. avv. Corrado Corradi, presidente del tribunale di commercio di Roma;

Cav. avv. Cosenza Vincenzo, procuratore del Re;

Comm. avv. Casorati Luigi, consigliere d'appello;

Comm. avv. Curcio Giorgio, consigliere d'appello;

Comm. prof. Giuriati Domenico;

Comm. avv. Gui Pietro;

Dott. Masconi Enrico;

Comm. prof. Nocito Pietro, deputato al Parlamento;

Comm. Pacoro Federico, direttore superiore al ministero di grazia e giustizia;

Comm. prof. Pessina Enrico, senatore del regno;

Cav. avv. Serra Vittorio, consigliere d'appello capo del gabinetto del ministro;

Comm. avv. Speciale Martino, deputato al Parlamento;

Comm. avv. Villa Sebastiano, direttore superiore al ministero di grazia e giustizia.

2º L'onorevole comm. prof. P. S. Mancini, deputato al Parlamento, è confermato per l'anno 1880 a presidente della Commissione.

Roma li 30 dicembre 1879.

T. VILLA.

La Magistratura

Il *Bollettino Ufficiale* del ministero di grazia e giustizia pubblica numerose disposizioni nel personale giudiziario. Riproduciamo le seguenti:

Con RR. decreti del 1º febbraio 1880.

Armò comm. Giacomo, consigliere della Corte di cassazione di Palermo, nominato primo presidente della Corte d'appello di Catanzaro, con l'annuo stipendio di L. 12,000.

Bruno comm. Lorenzo, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino, nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari, con l'annuo stipendio di L. 12,000.

Miraglia comm. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Firenze, nominato procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trani, con l'annuo stipendio di L. 12,000.

Parziale cav. Vincenzo, consigliere della Corte d'appello di Napoli, nominato presidente di sezione nella Corte d'Appello di Catanzaro con l'annuo stipendio di L. 8,000.

Ferri comm. Carlo, consigliere della Corte d'Appello di Napoli, nominato presidente di sezione nella Corte d'Appello di Torino, con l'annuo stipendio di L. 8,000.

Tonini cav. Antonio, consigliere della Corte d'appello di Genova, nominato presidente di sezione nella Corte d'appello di Genova, con l'annuo stipendio di L. 8,000.

Armissoglio comm. Andrea, procuratore generale della Corte d'appello di Ancona, è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Ad Armissoglio comm. Andrea, procuratore generale della Corte d'appello di Ancona, collocato a riposo con R. D. di pari data, è conferito il grado e titolo onorifico di procuratore generale di Corte di Cassazione.

Colapietro comm. Erasmo, procuratore generale a Trani, tramutato ad Ancona.

Boron cav. Luigi, sostituto procuratore generale di Corte di appello, applicato alla Corte di cassazione di Torino, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Torino.

Sacchini cav. Filippo, sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Bologna, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte di cassazione di Firenze.

D'Ippolito cav. Cesare, consigliere d'appello applicato alla Corte di cassazione di Napoli, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Napoli.

Passarelli cav. Cesare, consigliere della Corte d'appello di Napoli, è applicato alla Corte di cassazione di Napoli nei termini della legge 12 dicembre 1875 n. 2837, serie seconda.

Voli cav. Giovanni, consigliere della Corte di appello di Torino, è applicato alla Corte di cassazione di Torino, id.

Bortolucci cav. Giovanni, consigliere della Corte di appello di Bologna, è applicato alla Corte di cassazione di Torino, id., colla indennità di L. 1000 annue.

Verga cav. Carlo, consigliere della Corte di appello di Milano, è applicato alla Corte di cassazione di Torino a termini dell'art. 4 della legge 12 dicembre 1875, numero 2837, con indennità di L. 1000.

Piccini cav. Francesco, consigliere della Corte di appello di Firenze, è applicato alla Corte di cassazione di Torino a termini dell'art. 4 della legge 12 dicembre 1875, n. 2837, con indennità di L. 1000.

Scacchetti cav. Carlo, consigliere della Corte di appello di Parma, è applicato alla Corte di cassazione di Torino, a termini dell'art. 4 della legge 12 dicembre 1875, n. 2837, con indennità di lire 1000.

Marchionni cav. Emilio, consigliere della Corte di appello di Firenze, è destinato a prestar servizio alla Corte di appello di Bologna, a termini dell'art. 4 della legge suddetta.

Verdobbio cav. Lodovico, consigliere della Corte di appello di Casale, è destinato a prestar servizio alla Corte di appello di Torino, a termini dell'art. 4 della legge suddetta.

Nalli cav. Filippo, consigliere della Corte di appello di Catanzaro, è destinato a prestar servizio alla Corte di appello di Firenze, a termini dell'art. 4 della legge suddetta.

Bonaini cav. Lotario, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Firenze, è tramutato a Bologna.

Picone cav. Tommaso, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Venezia, è tramutato a Firenze.

Zanetti cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il Tribunale di Arezzo, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Venezia.

Urbani cav. Nicola, presidente di sezione della Corte di appello di Catanzaro, è richiamato a sua domanda al precedente posto di consigliere ed è destinato alla Corte di appello di Napoli.

Cazzorzo cav. Casimiro, consigliere della Corte di appello di Aquila, è tramutato a Napoli.

Mancitelli cav. Tito, consigliere in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio da oggi, e destinato alla Corte di appello di Napoli.

Pecchia cav. Ottavio, consigliere alla Corte di appello di Trani, in aspettativa per motivi di famiglia, è destinato a prestar servizio alla Corte di appello di Napoli, nei termini della legge succitata.

De Gennaro cav. Pasquale, consigliere della Corte di appello di Catania, è destinato a prestar servizio alla Corte di appello di Trani.

Beretti cav. Fabio, consigliere della Corte di appello di Brescia, è tramutato a Genova.

Bacchi cav. Pietro, consigliere della Corte di appello di Perugia, è tramutato a Genova.

Galiffi Coco cav. Pietro, consigliere di appello a Catania, è tramutato a Palermo.

Savino cav. Nicola, consigliere di appello a Catanzaro, è tramutato ad Aquila.

Prestini cav. Gio. Battista, consigliere alla Corte di appello di Trani, in soprannumero, è tramutato a Brescia consigliere effettivo.

Di Marco cav. Pietro, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Palermo è nominato consigliere della stessa Corte di appello.

Con decreto ministeriale 18 gennaio 1880:

Pisacane cav. Domenico, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Catanzaro, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni dal dì 13 di questo mese per non essersi restituito al suo posto dopo il congedo accordatogli.

Disastri in Sicilia

Leggiamo nella *Gazzetta di Messina* del 2 febbraio:

I disastri avvenuti nella provincia per le piene di questi ultimi giorni sono enormi; la condizione di molti paesetti è affligentissima; le autorità locali, per quanto facciano di sacrificî e di abnegazione, non possono riuscire a rendere efficaci i loro sforzi in sollievo dei danneggiati, che sono numerosissimi. Le vie ostruite; son venute meno le comunicazioni; manca la cibaria; la miseria si accentua sempre più e stende la mano; da ogni parte pervengono domande di sussidi.

In Monforte Sangiorgio sono crollate dieci case, ed è avvenuto il franamento del camposanto.

Nel territorio di Castroreale le intemperie hanno diroccato il molino Salvo, e tre persone son rimaste seppellite dalle macerie.

Nel territorio di Barcellona la caduta di molte frane ha interrotte le comunicazioni stradali; nel confine della città son caduti due molini con annessi fabbricati; molte case abbattute molte famiglie sono senza tetto, vestimenta e vitto.

Il sotto-prefetto di Castroreale e parecchie guardie, accorse in sollievo di Barcellona, dovettero retrocedere, dopo aver corso pericolo nella loro vita.

A Merì il torrente ira minacciato l'abitato; nella borgata di Gala una frana, atterrata una casa colonica d'una famigliuola, uccideva la madre e la figlia, ferendo gravemente il padre.

A Furnari le strade e le proprietà sono inondate; è impossibile di accedere al cimitero per tumolare i cadaveri. La forza, le autorità non possono accorrere per essere quei luoghi resi affatto impraticabili.

In Castroreale danni rilevantissimi; 31 case sono state abbattute dalla bufera; 12 sono crollate. Una borgata in Barcellona è minacciata d'inondazione.

In Raccuja sono avvenute moltissime frane.

Parecchi municipi domandano la sospensione del pagamento delle imposte.

Dovunque si può, accedono delegati di P. S. ed ingegneri.

Gli abitanti di Nizza Sicilia, temendo che il torrente Fiumedinisi potesse invadere il paese, lo hanno sgombrato quasi tutti.

Il *Plebiscito* di Catania scrive:

Da una ispezione passata ieri alle località più importanti della città per informarci dei danni della pioggia, rileviamo quanto appresso:

Nulla di serio nell'interno: due o tre casupole rovinate, ma senza danno di persone.

Nella marina, la distruzione di una ventina di piccole barche; avarie più o meno forti a diversi legni, ma nessuna disgrazia seria. False o premature del tutto le notizie di perdita di un vapore e di grossi bastimenti nei nostri mari.

L'aspetto delle campagne desolante; il Simeto ha una larghezza di parecchi chilometri. Temonsi gravi perdite di persone e di armenti.

Ferrovie e lavori pubblici

Il *Giornale dei lavori pubblici* dà il seguito dell'elenco dei progetti di nuove linee ferroviarie trasmessi dagli uffici al ministero dei lavori pubblici per l'esame del Consiglio superiore.

Linea Belluno-Feltre-Treviso metri 14,450, L. 190,000, chil. 70.

L'ammontare dei lavori pubblici autorizzati a tutto il 31 gennaio scorso è di L. 20,033,040 per 283 lavori sparsi in 51 provincie, e dei quali n. 59 per 10,188,064 riguardano ponti e strade, numero 72 per 4,691,671 riguardano ferrovie e 152 per 5,153,305 riguardano opere idrauliche.

Nel febbraio fu autorizzato un lavoro idraulico (bonifica) per L. 60,000, a tutto il giorno 2.

Lo stesso giornale annunzia che entro la settimana verranno firmati i decreti per le destinazioni degli ingegneri del genio civile, recentemente ammessi, dietro il concorso del dicembre 1878, e dei quali buon numero verrà destinato alle nuove costruzioni ferroviarie.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

La notizia che il principe di Bismarck ripartirebbe dopo un breve soggiorno a Berlino, scrive la *Köln. Zeit.*, non si conferma. Il principe ha l'intenzione di trattenersi a Berlino sino alla chiusura del Reichstag, se il suo stato di salute lo permetterà. Fra breve avranno luogo, sotto la direzione personale del principe, delle discussioni finanziarie per trovare il modo di far fronte alle spese derivanti dal nuovo progetto militare. Si vorrebbe aumentare il calcolo preventivo sul prodotto dei dazi e delle imposte.

— Continuano le trattative coll'Austria-Ungheria per la conclusione d'un trattato di commercio con quell'impero; non hanno però potuto finora essere portate a compimento per le difficoltà che s'incontrano. Da parte ufficiosa però si afferma che i due governi, desiderano la ripresa dei negoziati e quindi fanno il possibile per affrettare l'andamento delle trattative preliminari.

INGHILTERRA

La progettata nuova spedizione al polo Nord non è riuscita a richiamare grande partecipazione nel pubblico. Ciononostante essa si effettuerà ed i palloni areostatici vi avranno una parte considerevole. Il comandante Cheyne che deve comandare la spedizione e partire nella prima settimana di giugno, ha la speranza di poter raggiungere lo scopo sinora invano tentato col mezzo di favorevoli correnti atmosferiche. Le lancie saranno costruite in modo da poter essere utilizzate anche come slitte e ciascuna di esse sarà provveduta di viveri per tre o quattro settimane. Questo piano è avventuroso ed anche pericoloso senza dubbio, ma appunto perciò vi sono delle persone che lo sostengono e si sforzano di trovare i necessari mezzi pecuniari.

SVEZIA

È stato presentato al Parlamento svedese, nella seduta del 26 gennaio, il progetto di legge relativo all'obbligo generale militare in Svezia. Esso introduce l'obbligo militare per ogni svedese dal 25º al 40º anno d'età; la ferma durerà 12 anni nella *Landwehr* ed 8 anni nella *Landsturm*. Il tempo di servizio dura 6 anni nella prima categoria e 6 anni nella seconda categoria. In tempo di guerra però il tempo di servizio durerà finchè ci sia bisogno.

Si assicura che il ministero è deciso a ritirarsi nel caso in cui il Parlamento respingesse nuovamente la legge.

RUSSIA

Fra le persone arrestate all'epoca della scoperta della stamperia clandestina, figurano due persone e due uccisi. La quinta persona che si è suicidata era, dicesi, un cospiratore politico per nome Deutsch, ben conosciuto dal pubblico pei processi subiti e ricercato dalla polizia per la quale il suo arresto avrebbe avuto una grande importanza. L'appartamento nel quale si trovava la stamperia è situato al 5º piano di una gran casa in pietra.

I locatari dell'appartamento portavano falsi nomi e si facevano passare pel borghese Lisenski, sua moglie e la sua cuoca. Essi abitavano quella casa dal mese di agosto. Il funzionario di polizia Muller ed il suo assessore Effenbos che hanno proceduto all'arresto, con pericolo della loro vita, furono promossi ad un grado superiore e venne loro conferita inoltre la decorazione dell'ordine di Vladimiro.

MAROCCO

Il *Gibraltar Guardian* pubblica una lettera che annuncia gravi disordini a Fez. I mori attaccarono gli ebrei; ne hanno feriti parecchi, e bruciarono vivo, dopo averlo intriso di petrolio, un vecchio di 70 anni, in mezzo a dimostrazioni di gioia. Alcuni sudditi francesi restarono feriti.

EGITTO

Un dispaccio da Alessandria, 31, all'*Agence Havas*, annunzia che avendo alcuni possessori del debito unificato, protestato contro la proposta del rapporto dei signori Baring e di Blignières, di non pagare gli arretrati del tagliando semestrale del debito unificato, la Cassa del debito pubblico rispose che il rapporto dei controllori generali indicava soltanto un piano provvisorio, onde permettere ai creditori di far conoscere le loro idee al governo egiziano prima di effettuare un accordo definitivo. La Cassa del debito pubblico rifiuta quindi di discutere l'affare finchè non gli sia sottoposto un piano di liquidazione.

Essa dichiarerà allora quali sagrifizi le sembrano necessari, senza però voler impedire l'azione personale dei creditori se disapprovano l'accordo.

ROMA

Le LL. MM. al Corso. — Pare che le LL. MM. il Re e la Regina ed il Principe di Napoli assisteranno domani al Corso. S. M. sarà nel balcone del palazzo Bernini, avendo accettato l'invito fattogliene dal Circolo militare. S. M. la Regina, col Principe ereditario, saranno al balcone del duca di Fiano, sull'angolo di S. Lorenzo in Lucina.

Ricevimento all'ambasciata germanica. — Iersera, 3, ebbe luogo un grande ricevimento all'ambasciata tedesca nel palazzo Caffarelli. L'invito era per le 10, a nome della signora di Keudell che, pienamente ristabilita, fece ieri per la prima volta in quest'anno gli onori dell'ospitale sua casa. Erano circa quattrocento gli invitati.

Le LL. MM. il Re e la Regina non intervennero alla festa. La Casa civile e militare del Re e della Regina v'era però largamente rappresentata dal ministro Visone, dai generali Bertolè-Viale e De Sonnaz, dal prefetto di palazzo conte Panissera, da quasi tutti gli ufficiali d'ordinanza, ecc. ecc.

La diplomazia estera v'era *au grand complet*, cioè l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Francia march. de Noailles, l'ambasciatore d'Austria conte Wimpffen coll'ambasciatrice, il ministro di Spagna conte Coello, i ministri di Turchia, Portogallo, Baviera, Svezia, Danimarca, del Giappone, ecc. Mancavano gli ambasciatori e le ambasciatrici di Russia e d'Inghilterra, per lutto di famiglia.

Moltissimi v'assistevano del mondo politico italiano. Notavansi il presidente del Consiglio onor. Cairoli, il ministro Miceli, i segretari generali conte Maffei, Amadei ed Angeloni; il comm. Malvano, i senatori Cadorna, Caracciolo di Bella, ecc.; i deputati Minghetti, Visconti-Venosta, Varè, Grimaldi, Bonghi, Adamoli, Di Biasio, De Renzis, Maurigi, Damiani, Pandolfi, Pierantoni, ecc. V'era pure il sindaco di Roma, onor. Ruspoli colla sua signora.

Le *toilettes* bellissime, e bellissime molte delle signore. Ve n'erano dell'aristocrazia di tutti i paesi e molte signore romane, fra le altre la principessa Pallavicini, la duchessa Colonna, la duchessa di Fiano, la duchessa Torlonia, la duchessa di Rignano, la contessa Giannotti, la signora Cairoli, la principessa Khevenhüller, la contessa Cellere, la signora Varè, Donna Eva Ruspoli, la signora Antonini Diaz, la baronessa De Renzis, ecc. ecc.

L'ambasciatrice di Germania non prese parte alle danze. Il signor di Keudell ballò la prima contraddanza colla signora Cairoli.

Non occorre aggiungere che il *buffet* era splendido come sempre al palazzo Caffarelli. Le danze si protrassero fino alle 4 1/2 del mattino.

Carnevale. — Il bel tempo che continua a favorire i divertimenti carnevaleschi, che non son pochi, ha chiamato al Corso oggi una folla straordinaria di gente.

Pochissime carrozze e uno o due carri soltanto. Oramai è provato che il getto dei coriandoli tiene lontane dal Corso le carrozze.

Domani sarà il vero primo giorno di carnevale poichè si dicono già grandi cose delle mascherate e particolarmente di quella preparata dagli artisti.

Dopo le 5 pom. ha avuto luogo la corsa male annunciata dagli spari che sono stati fatti in ritardo e molto irregolarmente.

Hanno corso sei cavalli, o per esprimerci con più verità, due hanno corso e quattro si sono strascinati, spinti dagli urli della folla, fino alla mèta con un ritardo di qualche minuto secondo.

Il servizio è stato oggi molto irregolare, le cornette dei vigili anch'esse non sono state suonate a tempo e la folla è stata sorpresa in certi punti del Corso dall'arrivo dei barbari, mentre era ancora in mezzo alla via.

Ad evitare nuove disgrazie, raccomandiamo più diligenza nel regolamento della corsa.

Uno dei cavalli, arrivato prima alla mèta, ha creduto bene di tornare indietro, ed incontrato l'altro che veniva di carriera ha dato di cozzo con tale impeto nel sopravveniente che sono caduti sbalorditi in terra entrambi, a una distanza di qualche metro.

Hanno vinto i due soliti cavalli di *Ferri* e Morgan.

Il primo, riportando il premio di un palio di 12 metri di velluto e lire 350; il secondo di lire 200.

Società di ginnastica. — Nella assemblea generale, tenuta dalla Società nazionale di ginnastica, scherma e tiro a segno il 29 scorso mese per la elezione della presidenza e del Consiglio direttivo, l'on. presidente, comm. Allievi, fu rieletto per acclamazione. Seguita la votazione, furono rieletti a vicepresidenti il generale comm. Corroti e il duca D. Leopoldo Torlonia.

Furono eletti a consiglieri i signori Ballerini Gio. Batt., Lantieri cav Aprosio, cav. Cruciani-Alibrandi, Ravà, Buti, duca Braschi, dott. Montenovesi, De Robert.

A revisori dei conti i signori Barnesi, Borgiotti, cav. Zamberletti.

Funerali in Vaticano. — Per ordine di S. S. Leone XIII, sabato 7, secondo anniversario della morte di Pio IX, saranno celebrati solenni funerali nella Cappella di Sisto IV.

La messa di requie sarà celebrata dal cardinale Di Pietro, e l'assoluzione sul tumulo sarà fatta dallo stesso Pontefice.

Alla cerimonia assisteranno i cardinali, i vescovi, i membri della Cappella Pontificia ed il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

Piccolo Corriere

Nuovo consigliere comunale. — La Giunta municipale di Roma vista la deliberazione del Consiglio in data 7 novembre 1879 con la quale sul ricorso presentato da alcuni elettori furono dichiarate nulle le elezioni elettorali della seconda sezione del rione Trastevere; visto il prospetto dimostrativo compilato dall'ufficio di Statistica municipale da cui rilevasi che in seguito del riferito annullamento risulta eletto in ragione del numero dei voti il dott. Giulio Bastianelli invece del duca D. Scipione Salviati; vista la deliberazione dell'onor. Deputazione provinciale in data del 26 gennaio con cui è stato respinto il ricorso presentato da alcuni elettori contro la suddetta deliberazione del Consiglio comunale, pubblica l'elezione a consigliere comunale pel quinquennio 1879-1884 del signor dott. Giulio Bastianelli con voti 3630.

Disgrazia. — Un caporale delle guardie municipali volendo afferrare un ragazzo che erasi spinto in mezzo alla via nel momento della corsa, è stato gettato in terra da un *barbero*. Fortunatamente il danno è stato assai lieve, giacchè egli ebbe la doga pestata e delle leggerissime contusioni al viso. È stato subito condotto nel negozio del cambia-valute Palladieri sull'angolo della via Cacciabove.

La fiera di piazza Navona. — Ci giungono vari reclami sulle irregolarità che si commettono nelle lotterie fatte dai negozianti di piazza Navona.

Raccomandiamo alle guardie una maggiore vigilanza.

Conferenze educative. — Nella sala della Società generale operaia, via de' Soldati, N. 23, p. 1º, venerdì 6 corrente alle ore 8 1/2 pom., il signor Alessandro Capannari, terrà una Conferenza sul tema « Il Colosseo. »

Nella successiva domenica 8, lo stesso signor Capannari, dirigerà l'escursione archeologica, sospesa nella scorsa domenica per l'incertezza del tempo, all'Arco di Druso, al sepolcro di Metella, al Tempio e Circo di Romolo e al Ninfeo detto di Egeria.

L'appuntamento è sulla piazza del Campidoglio alle ore 2 1/2 pom.

NB. Le Conferenze le escursioni sono pubbliche.

Statistica medica. — Quanto prima uscirà alla luce la statistica medica dell'ospedale di S. Spirito compilata dal comm. Francesco professore Scalzi, la quale comprende 10 anni di movimento sanitario degli infermi ivi curati.

Ci riserviamo di parlarne appena l'avremo letta.

Bollettino demografico. — Dal bollettino demografico comunale rileviamo che sopra una popolazione di 296,232 abitanti compresi 6080 militari sono avvenute dal 14 al 20 dicembre scorso 171 nascite, 274 morti, 202 immigrazioni, 21 emigrazioni per altri comuni del regno.

Furono pubblicati 35 matrimoni.

La media della mortalità su 1000 abitanti fu di 0,65 ragguagliata ad anno a 34,0.

Le cause delle morti furono le seguenti: Malattie zimotiche 33, costituzionali 20, organiche 109, da vizio di sviluppo 19, morti violente 7, malattie mal definite 6.

Morirono di pleurite e polmonite 71 persone; di bronchite 19, di peritonite 16, di marasmo 16, di difterite 17, di tubercolosi polmonari 11.

Concerto cittadino. — Si è istituita in Roma una Società di giovani suonatori d'istrumenti per musica militare ed ha provvisoriamente preso il nome di *Concerto cittadino*.

Domani, giovedì, suonerà per la prima volta sulla piazza di S. Carlo al Corso.

Concerto al Popolo. — Programma dei pezzi che verranno eseguiti in piazza del Popolo il 5 febbraio dalle 3 alle 5 pom. dal concerto del 4º fanteria diretto dal maestro Ascolese:

Marcia — Sinfonia, *I promessi sposi*, Ponchielli — Mazurka, *Cuore ed arte*, Ascolese — Duetto, *Traviata*, Verdi — Valzer, *La vivandiera italiana*, Ascolese — Atto quarto, *Gli Ugonotti*, Meyerbeer — Polka galop, *La pellegrina*, Icardi.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 1º febbraio:

Nati 12.

Morti 41, dei quali 14 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Ghezer Annunziata vedova Valentini, di anni 69 — Neri Rosa in Brancadoro, 55 — Cacuzzi Giovanni fu Pietro, 58 — Tofanari Giuseppe fu Giuseppe, 44 — Possanzini Maria in la Lovatti, 68 — Campinelli Angelo fu Tommaso, 75 — Alba Pietro di Giuseppe, 50 — Gaudenzi Francesco fu Giuseppe, 64 — Farinelli Vittore fu Domenico, 77 — Betti Elisabetta fu Giuseppe, 26 — Colonnelli Barbara in Cornoli, 55 — Raini Domenico fu Antonio, 67 — Carpinati Costanza in Iardi, 54.

Morti all'ospedale

Santarelli Lodovico fu Filippo, di anni 45 — Spaccatrocci Francesco fu Vincenzo, 43 — Rossi Tommaso di Antonio, 23 — Desri Antonio fu Domenico, 40 — Loranzoni Giuseppe fu Giuseppe, 58 — Pasquali Pietro fu Gesualdo, 30 — Lambertucci Giovanni di Luigi, 15 — Tordi Andrea fu Sebastiano, 35 — Casali Giovanni di Costantino, 26 — Morelli Gregorio fu Luigi, 20 — Iorio Vincenzo fu Bartolomeo, 63 — Graziani Virgilio fu Pietro, 13 — Elei Giovanni, d'ignoti, 38 — Rossi Giovanni fu Gabriele, 60.

Osservazioni meteorologiche del dì 3 febbraio 1880:

Il barometro è ridotto a 0º e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 771,6.

Termometro centigrado: massimo = 13,4 — minimo = 2,2.

Umidità media del giorno: relativa = 72 — assoluta = 6,06.

Vento dominante. — Nord la mattina, W. nel pomeriggio, sempre debolissimo.

Stato del cielo. Veli la mattina, veli con nebbia alla sera pomeriggio. Barometro alto e stazionario.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma

3 febbraio 1880

STAZIONI	Barometro	Termometro	Vento direzione	Vento velocità	Stato del cielo 3 pom.	Stato del mare 3 pom.
Milano (1)	772,7	+ 5,5	W N W	2	Sereno	—
Venezia (2)	773,0	+ 7,1	N N W	4	Sereno	Calmo
Torino (3)	773,0	+ 7,8	Cal	—	Sereno	—
Genova (4)	771,0	+ 14,2	N	10	Sereno	Legg. mosso
Pesaro (5)	772,7	+ 6,0	NW	12	Coperto	Legg. mosso
Firenze (6)	770,0	+ 13,0	N	Forte	Sereno	—
Roma (7)	770,7	+ 13,4	Cal.	—	Coperto	—
Foggia (8)	772,4	+ 9,1	N	2	Coperto	—
Napoli (9)	770,7	+ 11,0	N E	Debol.	Tutto coperto	Legg. mosso
Lecce (10)	772,0	+ 11,9	N N	10	Coperto	—
Cagliari (11)	767,2	+ 11,5	Cal	—	Pioggia	Calmo
Palermo (12)	768,5	+ 11,2	S E	6	Pioggia	Legg. mosso

(1) Minimo al mattino — 2,1.
(2) Gelate e brina al mattino.
(3) Brina al mattino.
(4) Minimo al mattino + 8,2.
(5) Gelate e brina nel mattino. Orizzonte caliginoso.
(6) Minimo + 0,5; massimo + 15,5.
(7) Barometro alto e stazionario. Minimo + 2,2.
(8) Minimo al mattino + 0,7. Massimo dopo mezzodì + 13,3.
(11) Massimo fra le 3 pom d'ieri e mezzanotte. + 15,0. Minimo al mattino + 10,1.
(12) Pioggia nelle 24 ore.

DALLA PROVINCIA

Frosinone. — In questo circondario si rimane di quando in quando senza sale e tabacco, malgrado che ve ne siano due dispense. I consumatori si lagnano da un pezzo, ma non ottengono nulla. Si raccomanda pertanto alle autorità di dare una svegliatina alle guardie doganali perchè richiamino gli spacciatori alla stretta osservanza dei regolamenti.

Questioni militari

Ci scrivono:

Mentre l'onorevole generale Bruzzo, nella tornata del giorno 17 scorso gennaio, esponeva al Senato come fosse necessario provvedere a molti urgenti bisogni dell'esercito, ci pervenne un opuscoletto sulle *Condizioni dell'artiglieria da campo italiana a confronto di quella degli altri eserciti*, che noi non possiamo lasciare sotto silenzio, tanta ci pare sia l'importanza del medesimo. L'egregio autore di detto scritto si è proposto di far notare quale sia lo stato della nostra artiglieria in confronto dei principali eserciti europei, sia riguardo alla formazione delle unità tattiche che della specie e proporzione colle altre armi; e coll'eloquenza di quelle cifre, che non appartengono all'aritmetica politica, è venuto a stabilire:

I. Che i corpi d'armata italiani hanno un minor numero di bocche da fuoco in confronto degli altri eserciti, poichè ci hanno appena 3 pezzi per ogni mille baionette, mentre negli altri eserciti un tale rapporto è del 4 circa, senza tener conto delle batterie a cavallo destinate ad operare colla cavalleria.

II. Che il numero dei pezzi nelle nostre batterie raggiunge il massimo degli altri eserciti. Questo difetto mentre riduce il numero degli ufficiali superiori in modo da impedire all'arma di avere il suo razionale ed equo sviluppo è pure di gravissimo inconveniente nell'impiego suo sul campo di battaglia. Le lunghe colonne nelle marce, le estese posizioni per porsi in batteria, la difficoltà della direzione e sorveglianza ecc., sono queste tante cause per le quali la nostra brigata non potrà essere mai tanto maneggevole, nè così bene impiegata, quanto le presenti esigenze di guerra lo richiedono.

III. Che tutti gli eserciti hanno in tempo di pace batterie di complemento, le quali in tempo di guerra servono al rifornimento delle batterie di prima linea, mentre presso di noi esiste in tempo di pace solo nominativamente una batteria deposito.

IV. Che in Italia non si hanno batterie a cavallo per impiegarle nell'avanscoperta e nell'inseguimento colla cavalleria e che a questi servizi è quindi necessario provvedere riducendo il numero delle batterie assegnate ai corpi d'armata.

V. Che le nostre batterie sono armate di artiglierie meno potenti di quelle delle altre nazioni ed il nostro maggior calibro è nella più limitata proporzione.

VI. Che la nostra artiglieria col mezzo del solo suo treno dovendo provvedere a tutti i traini dell'esercito (eccettuati quelli del genio), non può non risentirne gravissimo danno all'atto della mobilitazione.

Lo scrittore del predetto opuscolo entra quindi in altre importantissime considerazioni, tra le quali noteremo quella che il presente ordinamento dell'artiglieria era stato fatto sulla base di 16 divisioni attive, le quali di poi furono portate a 20. Nell'eseguire questo ampliamento di quadri venne provveduto alla formazione degli Stati maggiori di corpo d'armata, di divisione, ecc., ma non si proporzionò aumento dell'artiglieria, quantunque il gen. Mezzacapo, secondo ministro, avesse espresso la sua intenzione di effettuarli.

Nè il prelodato scrittore sorvola sulle questioni di calibro, di artiglieria a cavallo, da piazza e da città, ma di tutte tratta brevemente e con molta perizia.

Nel dare ai lettori del vostro giornale questo cenno bibliografico dell'opuscolo sovr'indicato, permettetemi di esternare la mia opinione al riguardo e che ripeto come sia urgente, più di quello che si creda, il bisogno di provvedere adeguatamente al completo assetto del nostro esercito. E per quanto concerne l'artiglieria, quando per ragioni economiche non fosse possibile sdoppiare i reggimenti, io reputerei che per ora potrebbe essere sufficiente:

a) Accrescere due batterie per ogni reggimento onde avere 6 brigate, ciascuna a due batterie. Il reggimento continuerebbe a fornire al corpo d'armata l'artiglieria, la quale dovrebbe essere ripartita nel modo seguente:

2 brigate per ogni divisione (una cioè per ogni brigata di fanteria).

2 brigate per le truppe suppletive (di queste una potrebbe essere d'artiglieria a cavallo).

b) Ordinamento della batteria deposito in tempo di pace con 6 altre batterie attive.

c) Separazione del treno pei servizi non relativi all'artiglieria;

d) Aumento del personale dell'artiglieria da fortezza e da costa in relazione coi nostri bisogni.

Tutte queste modificazioni al nostro ordinamento militare non possono farsi che con sacrifici, ma questi sono indispensabili se l'Italia deve avere un esercito forte da farla rispettare. Quando però le nostre finanze ciò non permettessero, allora è meglio ridurre i quadri, e se non siamo in grado di avere 300 mila soldati bene armati ed equipaggiati, ci sia almeno consentito averne solo la metà, ma che lo siano completamente.

Prendo poi occasione da questo scritto per ritornare sull'argomento dell'avanzamento dell'esercito, ed insisto perchè gl'inconvenienti esposti in questo ed in altri giornali abbiano a cessare al più presto. L'autorevole parola del generale Bruzzo, a cui ho alluso nell'intraprendere questo scritto, ha fatto viva impressione nel paese, e giova sperare che l'on. ministro della guerra, il quale fu ufficiale d'artiglieria, che non può aver dimenticato l'effetto dell'inferiorità numerica della nostra artiglieria a Custoza, sarà per occuparsi della questione dell'avanzamento e dell'organizzazione, come già fatto formale promessa alla Camera nel passato dicembre.

Dev.mo
X.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. Comm. Baccelli — P. M. Borelli — Dif. Silvati e Martinelli.

Udienza del 4 febbraio

Panicalli Vincenzo e Quadrelli Ernesto, rigattieri di libri in Roma, accusati di tentata contraffazione di carte di credito pubblico equivalente a moneta, per avere nel marzo 1879 intrapreso di concerto fra loro la falsificazione di biglietti della Banca consorziale, da centesimi 50, non avendo consumato il reato per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Arrestati, il Quadrelli lungo la via potè darsi alla fuga, ma dopo breve tempo esso venne di nuovo arrestato a Napoli. Sottoposti a procedura non poterono negare il fatto di tentata contraffazione, essendosi sequestrati i corpi del reato presso di essi, mentre poi a giustificazione protestano della loro innocenza, asserendo essere unico scopo una scommessa. Tale accusa analizzata e dalla sezione d'accusa, e nella discussione pubblica, non fu trovata basata sulla verità dei fatti. Quindi riconosciuta la responsabilità degli imputati col benefici che la legge loro accordava, si ridusse la pena chiesta dal P. M. contro gli accusati di 9 anni di reclusione a quella di tre anni di carcere computato il sofferto.

—

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

Napoli, 3 febbraio.

Tribunale correzionale — 5ª *Sezione* — Presidente: *Morabito* — Giudici: *Cocozza, Ricciardelli* — P. M. *Cav. Domenico De Rosa* — Imputati: *Salvatore de Mattia*, *sacerdote*; *Giuseppe Giglio*, *Francesco Mennillo, Donato e Francesco Bruno* — Avvocati: *Amore, Pessina* — Reato: *Frode, falsità, ecc.*

Udienza del 3 febbraio.

Assiste all'udienza numeroso pubblico. Prima che entrino nella sala i componenti del tribunale non si parla che dell'imputazione e degl'imputati. Ecco, ecco il prete, si dice, ecco il vincitore! E il pubblico si volta verso il prete. Il sacerdote De Mattia distribuisce le copie di un opuscolo da lui pubblicato, nel quale sostiene la propria innocenza. Sono presenti molti giornalisti e corrispondenti di giornali. L'aspettativa dura un buon po' di tempo, la curiosità è cresciuta alla vista degli attori del dramma giudiziario, e torna vivo e fresco, innanzi alla mente degli spettatori, il fatto che ha dato luogo al presente giudizio. Lo riassumo anch'io, mentre il presidente ed i giudici si trattengono ancora nella Camera di Consiglio.

I lettori non napoletani dell'*Opinione* non ricorderanno che nell'estrazione del lotto del 25 maggio 1878 sortirono dall'urna i seguenti numeri: 5, 82, 87, 13, 71: ma non c'è napoletano che non li ricordi, perchè il lunedì 27 maggio si diffuse come l'elettrico per la città la novella, che un prete, per nome Salvatore De Mattia, aveva giuocato al Banco-lotto di Casalnuovo otto quaterne, ed aveva vinto la bagattella di 1,800,400 lire!

Da quel giorno, il vincitore, il governo, la pubblica sicurezza, tutta Napoli, insomma, furono sossopra. Si ordinarono tre verifiche dal governo; passò del tempo, ma il prete De Mattia intascò la somma della vincita, partì per un viaggio, ma fu richiamato in Napoli, perchè contro di lui istruivasi un processo.

Prima di partire, il prete De Mattia avea depositato al Banco la somma di lire 700 mila.

Il processo fu istruito, e la sezione di accusa ha rinviato ora gl'imputati innanzi al tribunale correzionale, perchè debbono rispondere delle seguenti imputazioni:

« 1° Falsificazione di recapiti, promesse e ordine di pagamento spediti a nome e per conto di una amministrazione dello Stato;

« 2° Di contraffazione di suggello di una pubblica autorità;

« 3° Di frode in danno dell'erario dello Stato di una somma eccedente le lire 500; per avere la notte dal 25 al 24 maggio 1878, dopo di essersi introdotti con chiavi false, e previo contraffazione de' suggelli, nell'archivio segreto dell'amministrazione del lotto in Napoli, falsificato i registri dei giuochi della settimana e gli altri registri copia-giuochi, per la somma di 1,800,400, nella notte di ritenuta. »

Questa l'accusa: spetta ora al tribunale di far la luce, e il tribunale entra nella sala d'udienza.

Si procede all'interrogatorio degli accusati. Primo, è chiamato il prete De Mattia.

Il suo interrogatorio si può riassumere in poche parole, benchè duri molto. Avea sempre giuocato; egli dice: quei numeri li avea seguiti per due notti consecutive; era giuocatore accanito, così al lotto come alle carte; non dissi nulla alla famiglia della vincita; ho sofferte molte noie dopo questa fortuna; il pagamento che mi feci fare in polizze fu una mia concessione al governo, perchè avrei potuto farmi pagare in tante monete di cinque franchi; sono innocente... ecc.

È in seguito interrogato Giuseppe Gigli. Dice di essere intimo amico del prete De Mattia e della famiglia. Ha giuocato a parte col prete; del danaro di sua spettanza, una parte lo ha speso, un'altra la conserva.

L'egregio Procuratore del Re, eloquente e dotto magistrato, tende le orecchie a queste parole.

Segue l'interrogatorio del Mennillo, ricevitore del lotto in Casalnuovo. Narra che una donna portò la giuocata con sessanta lire. Dice che egli non era presente quando fu registrata ma vi era il suo commesso Bruno. Aggiunge poche altre insignificanti circostanze.

L'udienza continua; ma io preferisco di telegrafarvi per riassumervi, la seduta, ed abbandono la sala.

La seconda udienza è fissata per giovedì.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Musica e politica

I giornali di Sinistra fanno entrare la politica perfino nelle questioni musicali. Da qualche giorno censurano aspramente il ministro De Sanctis, perchè ha dato al comm. Broglio l'incarico di recarsi a Napoli ad assumere alcune informazioni su quel Collegio di musica. Il comm. Broglio è un consorte (e di che tinta!); dunque non gli si doveva affidare alcun incarico da un ministro di Sinistra. Così ragionano questi signori, e, ce lo lascino dire, non ragionano bene.

Da alcuni anni il Conservatorio napolitano di musica procede molto male. Questo è riconosciuto da tutti. Ma quel ch'è peggio, regna una grande confusione d'idee sulle sue condizioni ed il ministro dell'istruzione pubblica è fatto bersaglio alle lagnanze più contraddittorie. Finora non s'è potuto nominare il direttore, perchè qualunque nomina avrebbe suscitato proteste d'interessi lesi e d'ambizioni deluse. Noi troviamo naturale che l'on. De Sanctis desideri di uscire da questo stato d'incertezza e che a tal uopo abbia, innanzi tutto, voluto conoscerne le cause, per mezzo di persona imparziale ed estranea all'Istituto.

Che cosa ha dunque fatto l'onor. De Sanctis? Ha scelto la persona che trovasi a capo dell'Accademia di Santa Cecilia, istituzione rispettabilissima, e che il ministero dell'istruzione pubblica suol consultare nelle questioni che riguardano l'arte musicale. E non si è curato di sapere se il presidente dell'Accademia fosse, politicamente, di Destra o di Sinistra. S'è data la combinazione che il presidente dell'Accademia di Santa Cecilia era il comm. Broglio, e perciò è toccato a lui di andare a Napoli, come sarebbe toccato a un sinistro o magari a un radicale, se da un radicale o da un sinistro fosse stato occupato quell'ufficio.

Noi, come tutti sanno, siamo spesso d'accordo in politica col comm. Broglio; quasi mai nelle questioni musicali. E che perciò? Discuteremo liberamente le sue proposte se ne farà, le combatteremo con tutte le nostre forze se ci parrà necessario, ma troviamo regolare e corretto che il ministro dell'istruzione pubblica abbia scelto per quella missione di fiducia il presidente dell'Accademia di Santa Cecilia.

Crediamo con ciò di aver posto la questione ne' suoi veri termini. La politica vi ha nulla da vedere. Ma i giornali di Sinistra, di questo passo, giungeranno a sostenere che anche nel giudicare un'opera d'arte convien tener conto delle opinioni politiche dell'autore.

—

Restiamo in casa, scene domestiche di A. Ciuffelli, rappresentate iersera al teatro Valle, sono un lavoro leggero che si è retto per la valentia della signorina Pia Marchi e del signor Biagi.

Il concorso del pubblico era poco numeroso, e ciò non ci sembra giusto, trattandosi della beneficiata di quell'egregio artista e direttore ch'è il Bellotti-Bon.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ferrovia del Gottardo. — Nella *Gazzetta Ticinese* leggiamo:

Da una corrispondenza gentilmente speditaci da Monteceneri, rileviamo che i lavori a quella galleria avevano raggiunto al 31 gennaio metri 75 all'imbocco nord e metri 37 all'imbocco sud.

L'avanzamento medio giornaliero sarebbe quindi di metri 1 30.

Dalla parte meridionale, passato lo strato superficiale, composto di terriccio e di macigni, ora i lavori progrediscono nella roccia solida del monte.

Sciopero di studenti. — Dalla *Patria* di Bologna riproduciamo la seguente dichiarazione, richiamando l'attenzione del ministro d'istruzione pubblica sullo sconcio lamentato:

Onor. Direzione.

Le saremo oltremodo grati se volesse favorire un po' di posto nel suo accreditato giornale a queste poche righe:

« Gli studenti del R. Liceo Galvani questa mattina hanno protestato al Collegio dei loro professori, che trovandosi mal sicuri nel locale loro dato agli studi, si asterranno dalle lezioni fino a serio provvedimento. Essi sperano molto nell'appoggio degli insegnanti stessi che più volte hanno dato loro ragione, lamentando questi inconvenienti.

« Con tanti ringraziamenti.

« *Gli alunni del R. Liceo.* »

Assassinio. — La *Gazzetta di Messina* scrive:

Il 28 gennaio venne ammazzato a colpi di scure, nel territorio di Longi, in Patti, il guardaboschi Scaffidi.

Ignoransi gli autori dell'assassinio.

I funerali del generale Bottacco. — La *Gazzetta Piemontese* scrive, in data di Torino, 3 febbraio:

Oggi, alle 3 1/2 pom., ebbero luogo le esequie al generale Carlo Bottacco.

Esse sono riuscite assai imponenti e degne dell'illustre estinto.

Fin dalle 2 1/2 le adiacenze dell'Accademia militare erano affollate di persone; alle 3 tutto lungo via Po e via della Zecca erano schierati i battaglioni degli alpini, dei bersaglieri, dei carabinieri, degli artiglieri e del genio.

Tutte le finestre erano popolate di spettatori; gremiti parecchi balconi.

Quasi all'ora precisa il funebre corteo si mosse partendo dall'Accademia, percorrendo parte di via della Zecca ed entrando quindi in via Po.

Era a capo del corteggio un reggimento di cavalleria, seguiva il battaglione degli alpini, quindi l'artiglieria: appresso gli allievi dell'Accademia, una banda, poi il generale di divisione Avogadro: seguivano un altro squadrone di cavalleria, cinquanta ricoverate delle Rosine e il Capitolo di San Giovanni. Immediatamente dopo essi veniva il feretro del generale. Era tratto sopra un carro d'artiglieria tirato da sei cavalli parati a bruno.

Sopra il feretro coperto dal funebre velluto era posata una corona di fiori e l'elmo del generale e la sua spada e le sue decorazioni.

I sei cordoni erano tenuti dal generale Bottiglia, dal generale Ricci, dal colonnello direttore della Scuola del Genio Genet, dal sindaco della città di Torino, e i due ultimi dal generale Cosenz e da S. A. il principe Amedeo duca d'Aosta. Dietro il feretro era il cavallo del generale Bottacco.

Impossibile numerare poi tutta l'ufficialità, le rappresentanze militari e borghesi che seguivano il feretro; contammo parecchi generali, ufficiali di tutte le armi e di tutti i gradi, assessori e consiglieri provinciali e comunali, professori d'Accademie, patrizi torinesi, ecc., ecc. Era il fiore della nostra cittadinanza.

Chiudevano il corteo altri squadroni di cavalleria e ultimi altri battaglioni di alpini.

Percorsa via Po, il corteggio, sempre in mezzo a due ale di militari schierati e una folla grandissima, girò a mano destra del palazzo Madama, infilò Doragrossa, svoltò in via del Seminario e sboccò in piazza San Giovanni.

Quella piazza presentava un magnifico aspetto. La gradinata della basilica era gremita di gente, ad ogni finestra c'era folla; a stento le truppe schierate potevano aprire il passo al corteggio.

Questo, sfilato ch'ebbe innanzi alla chiesa, andò a fermarsi innanzi all'entrata della cappella sotterranea, che è a sinistra della chiesa. Fu levata dal carro la bara e quattro artiglieri la calarono nella cappella.

Che lugubre eppure imponente scena!

Il basso sotterraneo era illuminato da quattro torcie agli angoli; a mezzo si era collocata la bara e tutt'attorno si eran disposte le Rosine dal bianco ammanto; i sacerdoti intuonarono le funebri nenie che là dentro parevano vieppiù tristi e quasi paurose; era stipato di ufficiali e di borghesi, eppur fra una prece e l'altra non si sentiva una voce... Come non sentirsi commossi in mezzo a quello spettacolo, come non sentire il pensiero della morte?

La funebre cerimonia durò pochi minuti. Poi i ceri si spensero, i preti, le Rosine e gli accompagnatori uscirono, i quattro artiglieri ripresero la bara e fu ricollocata sul carro.

Il manto di velluto tornò a ricoprirla, e portata dal battaglione degli accademisti, la salma del generale Bottacco pigliò la via del Cimitero.

Pace!

Progetto di rinuncia. — Il *Corriere delle Marche* scrive:

Sappiamo che l'on. Elia ha manifestato il proposito di dimettersi da deputato, dispiacente di quel fatto a cui riferivasi la sua lettera dell'altro giorno.

Fortificazioni sul Lago di Garda. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:

Alla notizia di fortificazioni sul Lago di Garda data ieri, aggiungiamo questi più ampi particolari:

La Direzione tecnica del Genio militare, che ha sede in Verona, sta facendo gli studi necessari per costruire a Malcesine, sul Lago di Garda, una piccola fortezza, destinata a proteggere il trasporto delle nostre truppe e a opporsi al passaggio d'un nemico, che, per ipotesi, scendendo da Riva, volesse penetrare nello Stato italiano. La costruzione di questa fortezza, che risponde a certi lavori fatti fare, nel Trentino, dal governo austriaco, renderebbe superflua la nostra flottiglia sul Lago di Garda. Si darebbe mano alla costruzione, possibilmente, con molta alacrità. La spesa occorrente non sarebbe molto ragguardevole.

Una figlia di Tommaseo. — Leggesi nel *Dalmata* di Zara:

Notizie giunte da Firenze ci fanno sapere che la gentile e pia signorina Catterina Tommaseo, figlia dell'illustre nostro grande cittadino, dopo fatte le prove prescritte per abbracciare la vita monastica, rientrò definitivamente il giorno 19 corrente nel convento di S. Girolamo a Coverciano.

La *Nazione* di Firenze conferma questa notizia.

Il Comune di Firenze. — Leggiamo nella *Nazione*:

La Commissione liquidatrice dei debiti del Comune tornerà ad adunarsi nel palazzo Riccardi il dì 6 corrente. Auguriamoci che l'opera della Commissione abbia presto un termine, e che così abbiano pur termine i patimenti di tante famiglie, che sono cadute nella miseria per la sospensione del pagamenti dei frutti e del capitale da loro affidato, come sarebbe rinvestimento, alle casse comunali.

Incendio. — La *Gazzetta di Venezia* ha il seguente dispaccio da Pordenone, 3 febbraio:

Questa notte un incendio distrusse il teatro della Stella.

Cenno necrologico. — Dalla *Nazione* di Firenze riproduciamo il seguente doloroso annunzio, associandoci ai sentimenti di compianto che il giornale fiorentino esprime:

Ieri morì in Firenze di congestione cerebrale il cavaliere Coriolano Monti, già deputato della Costituente romana, poi deputato di Perugia nel Parlamento italiano, già consigliere comunale e consigliere provinciale di Perugia, membro del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie romane.

Fu un uomo di rara probità, un patriotta provato, un valente ingegnere, e finchè sedette in Parlamento a rappresentare la sua Perugia, un deputato singolarmente operoso e riamato da tutti.

Noi deploriamo con sincero cordoglio la perdita dell'egregio cittadino ed amico nostro, di cui il nostro giornale si pregiò di pubblicare non poche e dotte lettere sull'Umbria.

Intanto si diradano le file degli uomini che, o coll'ingegno o col braccio, contribuirono al risorgimento della patria, e i nostri occhi non vedono molti riempire degnamente il vuoto lasciato da loro.

PUBBLICAZIONI

Il N. 5 del 1° febbraio dell'*Illustrazione Italiana* contiene:

Testo: Rivista politica — Il timone idro-magnetico del Caselli (Jack la Bolina) — Conversazione (doctor Veritas) — Gli Eccetera della Settimana (Cicco e Cola) — Il Pandino a Napoli (R. Armandi) — Il libro di figure, racconto, (E. Castelnuovo) — Necrologia — Sciarada.

Incisioni: I vecchi celibi, quadro del professore Pier Celestino Gilardi — Ritratti del professore Giovanni Caselli, inventore del timone idro-magnetico, e del generale Giacinto Carini. — Chiesa di S. Agostino in Bergamo — Rotonda di S. Tomè in Almenno (Bergamo). — Roma: Il Senato nel momento del voto del 24 gennaio; Il funerale del generale Giacinto Carini; Distribuzione delle medaglie ai veterani del 1848-49. — Napoli: Demolizione di san Giorgio Maggiore e rinvenimento di antichità — L'Esposizione dei progetti pel monumento delle 5 giornate, al salone dei Giardini pubblici, a Milano — Battaglia di Tarapaca, nell'America del Sud — Scacchi — Rebus.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 contiene:

1. R. decreto 1° gennaio che accerta le rendite liquidate pei beni devoluti al Demanio e quelle sull'intero patrimonio degli Enti morali ecclesiastici soppressi sulle somme annue esposte nelle colonne degli elenchi annessi al decreto.

2. R. decreto 18 gennaio che invita coloro che intendono di ottenere il grado onorario di ufficiale e termini della legge 4 dicembre 1879, a farne domanda diretta al ministero della guerra o della marina.

3. R. decreto 18 gennaio che istituisce in Roma una Commissione per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1879 sulla reintegrazione dei gradi militari perduti per causa politica e sulla concessione di assegni vitalizi a titolo di ricompensa nazionale.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

I sussidi ai comuni

I relatori della Commissione parlamentare pei sussidi ai comuni, onorevoli Maurigi e Nicotera, hanno esaminato le istanze dei comuni di altre 29 provincie, e fra breve la Commissione sarà convocata, essendo, fortunatamente, cessata l'indisposizione del ministro dell'interno.

—

Ci scrivono da Napoli, in data di ieri, 3 corrente:

Con la morte di monsignor Antonio Fania, nato a Rignano Garganico nel 1804, succede nella mensa di Marsico e Potenza monsignor Luigi Carvelli, nominato nel Concistoro del 1879 con futura successione.

Monsignor Fania era stato nominato vescovo di Potenza nel 1867. Egli apparteneva ai Minori Osservanti; fu procuratore generale dell'Ordine, e non fu nominato Generale perchè venne in sospetto di liberalismo al Pontefice Pio IX, per essere stato teologo del cardinale D'Andrea.

L'attuale vescovo di Potenza, la di cui mensa è di R. Patronato, non è riconosciuto che per la parte spirituale, non avendo presentata ancora la domanda per ottenere il R. Exequatur.

—

Il personale giudiziario

Il ministro di grazia e giustizia ha indirizzato la seguente circolare (che riproduciamo dal *Bollettino*) ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti di cassazione, ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti d'appello, presidenti e procuratori del Re dei Tribunali del Regno:

Roma, 31 gennaio 1880.

Il lavoro di talune delle nostre Corti e dei nostri Tribunali procede assai scarso e non corrisponde sempre alle giuste aspettazioni del paese ed al buon valore dei presidenti e dei capi del Pubblico Ministero, i quali dinanzi al numero grandissimo di cause arretrate fanno vive e ripetute istanze che si aumenti il numero dei consiglieri e dei giudici, numero che essi ritengono da meno di quello che importa all'opera della quale sono richiesti.

Io ho voluto sin dai primi giorni del mio ministero darmi ragione di questo fatto anormale e che offende i grandi interessi della giustizia, e mi sono convinto che, tolto qualche rarissimo caso, il numero dei consiglieri e dei giudici stabilito dal nostro organico, quando tutti fossero egualmente compresi della importanza del loro ufficio e tutti sentissero egualmente il dovere di adempierne con retta coscienza il carico, sarebbe certamente bastevole al compito che loro è affidato.

Non è senza grave rammarico infatti che io ho dovuto constatare come il lamentato difetto debba essenzialmente attribuirsi a due cause egualmente deplorabili, e che importa assolutamente di far cessare.

1. La prima di queste cause consiste in ciò che parecchi fra i nostri magistrati inamovibili, che hanno reso in altri tempi commendevoli servizi all'amministrazione della giustizia, stanchi ora per la tarda età ed affranti da incomodi di salute, lasciano per la maggior parte dell'anno deserti i loro stalli.

Un generoso sentimento di riverenza e di pietosi riguardi trattiene ordinariamente i capi dei collegi dall'osservanza degli articoli 203, 206 e 207 della legge sull'ordinamento giudiziario, e ciò a danno dell'ordine e della disciplina di cui invece secondo la stessa legge essi devono essere i fedeli custodi.

Ma se la benevola tolleranza dei capi può essere stata inspirata da sentimenti per se medesimi commendevoli, essa diventa oggi biasimevole, dinanzi alle imponenti ragioni del pubblico interesse, ed ai diritti dei più giovani ed operosi magistrati che vedono per tal fatto arrestato e quanto meno impedito il libero corso della loro carriera.

2. Un'altra causa ben più grave e dannosa consiste nei vuoti che si lasciano nelle file della magistratura, frequenti, numerosi, ripetuti per la assenze abusive, per i congedi ingiustificati, per le licenze, le proroghe che ogni giorno si consentono con soverchia larghezza. Vi sono infatti di tali, ed io devo dichiararlo con mio grave dolore, che con poco sentimento della loro dignità e del loro dovere, non dubitano di assediare i loro capi, colle più insistenti sollecitazioni; che vanno cercando i futili pretesti e qualche volta ricorrono a mendaci dichiarazioni per giustificare le loro assenze; che nella facile lusinga di trovare condono, e troppo fidando nella benevolenza dei loro superiori, non si curano dei termini loro prefissi.

Questo stato di cose deve assolutamente cessare, ed io ho fiducia che i presidenti e i capi degli uffizi del Pubblico Ministero comprenderanno la necessità di richiamare a rigorosa osservanza quelle disposizioni disciplinari, per virtù delle quali soltanto lo spirito di efficace operosità può concorrere a rafforzare il prestigio e l'autorità dei nostri Corpi giudiziari.

Credo quindi di adempiere ad un rigoroso dovere del mio ufficio e provvedere nel tempo stesso al decoro dell'Istituto al quale sono stato dalla fiducia di S. M. preposto, prescrivendo quanto segue:

1. I capi di collegio e i rappresentanti del Pubblico Ministero presso le Corti e i Tribunali dovranno, entro il termine di due mesi dalla data della presente circolare, trasmettere a questo ministero una loro motivata rappresentanza, nella quale saranno indicati i nomi di tutti i magistrati appartenenti al loro collegi, segnalando fra essi quelli che non fossero più in grado di convenientemente adempire ai doveri della loro carica.

Nel caso in cui i capi di collegio e i rappresentanti del P. M. dissentissero intorno alla natura e gravità delle cause che possono impedire ad un magistrato di adempiere ai suoi doveri, faranno nondimeno il loro rapporto facendo constare dei motivi dei loro diversi apprezzamenti.

2. L'inosservanza di queste prescrizioni e qualunque dichiarazione dei capi di collegio o degli uffizi del P. M. che avesse per scopo di sottrarre il magistrato incapace di adempiere ai suoi doveri, dalle conseguenze stabilite dagli articoli 203, 207, della legge sull'ordinamento giudiziario, saranno considerate come un'offesa ai doveri d'ufficio a termini dell'articolo 213 di detta legge, colpiti quindi dai provvedimenti disciplinari dalla medesima stabiliti.

3. Nessuno dei funzionari dell'ordine giudiziario può allontanarsi anche per breve tempo dal luogo della sua residenza, salvi i doveri del proprio ufficio, senza averne ottenuto il permesso dalle autorità dalle quali dipende.

Il permesso di assenza al funzionario dell'ordine giudiziario dal luogo della sua residenza fuori del periodo feriale, non può essere concesso, salvo nei casi eccezionali di urgentissimi bisogni di salute, o di famiglia constatati da certificati e da documenti, e dovrà in ogni caso essere computato nelle vacanze feriali a termini dell'articolo 53 del Regolamento generale giudiziario.

4. I funzionari dell'ordine giudiziario nominati ad una nuova sede devono trovarsi al loro posto nel termine stabilito dall'articolo 11 della legge sull'ordinamento giudiziario.

Nessuna proroga sarà d'ora innanzi concessa tranne che per gravi e giustificati motivi di salute o di famiglia.

Nessuna sanatoria o restituzione in tempo verrà d'or innanzi accordata al funzionario che mancasse a questo suo dovere, e non facesse constare dei motivi legittimi d'impedimento in modo che possano apprezzarsi prima della scadenza del termine; ma si farà immediatamente luogo alla decadenza stabilita dall'art. 12 della legge sull'ordinamento giudiziario.

5. Le proposte di tramutamento da una ad altra sede, desidero siano ristrette a quelle indispensabilmente richieste da ragioni di servizio o da incompatibilità locali. Tutte le altre che traggono la loro origine da domande di miglioramento di sede, o di avvicinamento ai paesi nativi, non dovranno essere prese in esame, se il funzionario richiedente non sia rimasto almeno due anni nella residenza, dalla quale chiede di uscire. È fatta solamente eccezione a quelle istanze che fossero giustificate da gravi motivi di salute.

6. I funzionari che sono traslocati da una ad altra sede sia per promozione, sia per tramutamento, debbono continuare nell'esercizio delle loro funzioni, anche quando abbiano avuto ufficiale partecipazione della nuova destinazione, insino a tanto che non sia stata loro notificata la data della registrazione del decreto alla Corte dei conti e trasferirsi poi alla nuova sede nel termine di legge.

7. Le domande di proroghe di periodo e di giurisdizione, nei termini dell'articolo 11 dell'ordinamento giudiziario, desidero siano ristrette a quei pochi casi di urgenti ragioni di servizio, o di constatati gravi motivi di famiglia. Tutte le altre che non avranno l'appoggio degli accennati estremi saranno dal ministero respinte, ed i richiedenti incorreranno nel caso previsto dall'articolo 12 dell'ordinamento giudiziario.

Le domande di promozione o di tramutamento che non siano trasmesse in via gerarchica saranno considerate come non avvenute.

Io sono sicuro che adottando rigorosamente le prescritte norme e tenendo conto di quelle che furono molto provvidamente stabilite dalla circolare 20 agosto 1879 n. 832, il servizio potrà procedere con la desiderata celerità, nè sarà più avvertita la deficienza del personale, che ora quasi generalmente si deplora.

Un altro non lieve vantaggio si otterrà per le finanze dello Stato, pel diminuito numero di traslochi, e per quello di supplenze, che sono la conseguenza dei frequenti mutamenti.

Il ministro
T. VILLA.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 3. — Un dispaccio delle Isole Filippine dice che un uragano spaventevole fece naufragare molte navi di commercio e la cannoniera spagnuola *Mirasoles*, il cui equipaggio rimase annegato.

Washington, 3. — Fu presentato alla Camera un progetto per la nomina di una Commissione di ingegneri dell'esercito e della marina, che avrà il mandato di studiare i diversi tracciati pel canale di Panama e presentare una relazione.

Ieri sera la Camera dei rappresentanti si riunì in seduta speciale per udire Parnell.

Assistevano alla seduta pochi rappresentanti, ma molte persone nelle tribune.

Il presidente raccomandò Parnell alla benevolenza della Camera.

Parnell pronunziò un discorso nel quale affermò che la proprietà territoriale forma la questione più urgente dell'Irlanda; dichiarò che il Parlamento inglese dovrebbe sanzionare il principio di anticipare il denaro necessario per aiutare gli affittaioli a diventare proprietari, e conchiuse dicendo che sarebbe una grande gloria per gli Stati Uniti, se con la semplice forza della pubblica opinione, senza violenze e senza minaccie, essi potessero aiutare a sciogliere questa quistione.

Parigi, 4. — Avvenne un accidente sulla strada ferrata di Argenteuil; vi sono 7 morti e 20 feriti.

Londra, 4. — Il *Daily News* smentisce la voce che il governo austriaco intenda di fortificare Vienna.

Lo *Standard* ha da Alessandria che il Consiglio dei ministri approvò la creazione del Credito fondiario egiziano.

Il *Daily Telegraph* dice che in Russia la situazione diviene ogni giorno più critica.

Parecchi ufficiali di alto grado, i quali non furono ricompensati dopo la guerra di Turchia, si sarebbero uniti al partito rivoluzionario.

Costantinopoli, 4. — Gli ufficiali ottomani che compongono la Commissione incaricata della delimitazione della frontiera del Montenegro furono convocati per indicare un compenso sufficiente da offrirsi al Montenegro in cambio di Gusinje e di Plava.

L'Italia continua a fare pratiche attivissime per accomodare questa vertenza.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	3		4	
Rendita Italiana 5 0/0	80 20		80 02 1/2	
Rendita Ital. em. 1860-64	—	—	—	—
Prestito Romano Blount	—	—	—	—
Detto Rothschild	—	—	—	—
Detto Nazionale	—	—	—	—
Imprestito piccoli pezzi	—	—	—	—
» stallonato	—	—	—	—
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	—	—	—	—
Obbl. municipali di Roma	—	—	—	—
Banca Nazionale	—	—	—	—
Banca Romana	—	—	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—	—	—
Banca Generale	—	—	—	—
Credito Mobiliare	—	—	—	—
Credito fond. San Spirito	482	—	—	—
Strade ferrate romane	—	—	—	—
Soc. Rom. Miniere di ferro	—	—	—	—
Anglo-Romana ill. a gaz	—	—	—	—
Soc. acqua Pia ant. Marcia	—	—	—	—
Obl. Alta It. F. Pontebba	—	—	—	—
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	—	—	—	—

Borsa di Roma

Roma, 4 febbraio 1880.

I Boulevards di Parigi furono anche meno fermi della chiusura, sulle Rendite francesi e sulle Rendite estere.

Le Borse italiane furono questa mattina assai riservate, e perderono qualche centesimo dai corsi di ieri sera. Alla nostra Borsa ufficiale di questa mattina qualche partita di Rendita potè esser trattata a 91 30 e fu quindi più debole a 91 25. Il contante fu anch'esso poco animato, sebbene fermo a 91 30.

L'apertura di Parigi segna una reazione di 10 centesimi sul nostro Consolidato (81 70). Fummo in conseguenza leggermente più deboli e la Rendita ebbe venditori a 91 20.

I Prestiti mantengono un buon contegno, quest'oggi migliorarono tutti leggermente, venendo quotati: il Cattolico 97 40, il Blount 97 40 e il Rotschild 100 40.

Le Fondiarie S. Spirito quotate 481 50 ebbero affari abbastanza animati e per discrete partite.

Gli altri valori furono tutti trascurati ad eccezione delle Banche Romane che dettero luogo a qualche transazione a 1311 per fine corrente.

Le Generali al pari degli altri valori vennero quotate 500 nominali. Gas 697. Acqua Pia 655 domandata.

Cambi fermi Francia 111 07. Londra 27 89. Oro 22 30.

Borsa calma.

MENTORE.

Firenze	3	4
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 35 c	22 32 c
Londra 3 mesi	26 90 c	27 98 c
Francia a vista	111 70 ch.	111 90 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	935 — a	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	418 — a	414 1/2 a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	926 50 c	920 —
Azioni Fondiaria	— —	—

OSSERVAZIONI
Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

2	3
91 27 1/2 fm	91 52 1/2 fm

Parigi (ore 3,10 p.)	3	4
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 90	83 77
» » 3 0/0	82 32	82 32
» » 5 0/0	116 52	116 52
Rendita italiana 5 0/0	81 75	81 00
Ferrovie lombardo-venete	200 —	200 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	—	277 —
Ferrovie romane, azioni	135 50	134 —
Obbligazioni lombarde	268 —	264 —
Obbligazioni romane	334 —	333 —
Londra a vista	25 18	25 18
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 3/4
Consolidato inglese	93 3/16	94 1/4

Londra	2		3	
Cons. inglese	98 1/4 a	— —	98 3/16 a	— —
Rendita ital.	81 1/4 a	— —	81 5/8 a	— —
Spagnuolo	16 1/4 a	— —	16 1/4 a	— —
Turco	10 3/8 a	— —	10 5/8 a	— —
Egiz. nuovo	57 1/8 a	— —	57 3/8 a	— —
Ottomano (71)	67 3/4 a	— —	68 — a	— —
Argento fino	52 1/2 a	— —	52 1/2 a	— —

Vienna	2	3
Mobiliare	303 40	303 50
Lombarde	93 80	91 25
Banca anglo-austriaca	161 10	158 25
Austriache	274 25	274 25
Banca nazionale	840 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 37	9 38
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 55	46 50
Cambio sopra Londra	117 15	117 —
Rendita austriaca	73 20	73 20
» » in carta	72 30	71 90
Union-Bank	126 60	124 —
Rendita austr. nuova (oro)	86 55	86 50
Rendita ungherese nuova	103 70	103 70

Berlino	31	2
Mobiliare	541 50	541 —
Austriache	478 50	480 —
Lombarde	162 50	160 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 26	20 28
Rendita italiana	82 75	82 80

F. D'ARCAIS, *Direttore*
Rambaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'Opinione.